

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 14 N. 129 - FEBBRAIO 2021



POVERO DI TUTTO, PIENO DI GRAZIA

Seneca, filosofo e scrittore latino vissuto agli inizi dell'era cristiana, è ritenuto lo scrittore più moderno della letteratura latina. Ciò che lo rende attuale ancora oggi è, indubbiamente, la sua capacità di scavare nell'animo umano. Qui, delle sue sentenze vorrei ricordarne una, tratta dall'ottantottesima delle sue *Lettere a Lucilio*. Egli stava criticando un tipo di sapienza che, invece di favorire la formazione critica, ossia la capacità di giudizio e di discernimento, privilegia il moltiplicarsi delle informazioni. È ciò che noi oggi chiameremmo *nozionismo* e questo potrebbe certamente dare al suo pensiero il sapore dell'attualità. Scriveva, dunque: «poiché abbiamo privilegiato ciò che è superfluo ci ritroviamo nella condizione di non sapere più discernere ciò che è necessario». La frase era nota a Paolo VI. Per quanto ne ignorasse la paternità, la riferì a un gruppo nutrito di studenti nel corso di un incontro con loro il 14 settembre 1969, durante il quale pose la questione del rapporto tra l'uso delle conoscenze e i fini ultimi della propria vita. «È un avvertimento – disse – circa il dispendio che noi spesso facciamo per

imparare, e talvolta con non poca fatica e tempo lunghissimo, cose vane, cose inutili... mentre restano nell'ombra le grandi questioni che riguardano i nostri destini, che toccano i segreti della nostra esistenza presente e futura». In aggiunta, penserei che l'assioma di Seneca sia applicabile anche ad altri ambiti della vita. Alcuni anni or sono Z. Bauman coniò la formula dell'*homo consumens*. Disse che esso, mutando l'etica del lavoro, sottraeva all'*homo faber*. La mutazione era antropologica: se i bisogni sono insaziabili, l'uomo è un perenne insoddisfatto. Il tempo che stiamo vivendo, di una Quaresima purtroppo ancora accompagnata dalla pandemia, potrebbe essere un'occasione per riflettere sulle parole del Papa nel *Messaggio* per la Quaresima 2021: «Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma "pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore».

Marcello Card. Semeraro

| | | |
|---|------------------------|----|
| ● | LA CHIAMATA DI DIO | 2 |
| ● | LA FAMIGLIA BORDONI | 3 |
| ● | MILLEFLASH | 4 |
| ● | WEBINAR DI FORMAZIONE | 5 |
| ● | IL CAMMINO QUARESIMALE | 6 |
| ● | LA LETTERA DEL PAPA | 7 |
| ● | REPORT SULLE POVERTÀ | 8 |
| ● | CYBERBULLISMO | 9 |
| ● | ORDINAZIONI DIACONALI | 10 |
| ● | GLI EX VOTO RACCONTANO | 11 |
| ● | FORUM TEOLOGICO | 12 |

OGNI CHIAMATA È UNA STORIA D'AMORE

Il 21 febbraio il cardinale ha celebrato il rito di elezione dei catecumeni

La storia di chi risponde alla chiamata di Gesù diventa una storia d'amore: un amore che irrompe nella vita e la stravolge, facendone un capolavoro. È questo quanto è avvenuto ad Anita e Nina (originarie del Mozambico), Antonio Oscar, Giusy e David (italiani), che il 21 febbraio, prima domenica di Quaresima, hanno celebrato il rito della elezione, col quale il vescovo ammette i catecumeni a ricevere i sacramenti di iniziazione cristiana nella prossima veglia pasquale e durante il quale ciascuno sceglie il nome cristiano. In un incontro avvenuto il 13 febbraio scorso, il cardinale Marcello Semeraro aveva già sottolineato loro l'importanza di scegliere il nome e di essere chiamati per nome, che indica familiarità e amicizia. E nell'omelia del 21 febbraio ha detto loro: «Vi addentrate



giorno dopo giorno in un cammino che vi farà arrivare al fonte battesimale. Ma il fonte battesimale non è un punto di arrivo. La vita del cristiano non si ferma al battesimo, comincia col battesimo. E non impressionatevi se questa strada non è facile. Lo Spirito Santo ha spinto Gesù nel deserto proprio per farci capire che non è cosa facile. Essere fe-

deli al Signore non è facile, dobbiamo sempre fare questo combattimento, questa scelta, questo discernimento. Ma non lasciatevi impressionare. Ancora sant'Agostino - ha concluso Semeraro - diceva: "ricordati che Cristo fu tentato, ma se non si fosse lasciato tentare non ti avrebbe insegnato a vincere"».

Équipe Servizio diocesano per il catecumenato

FORMAZIONE PER PARROCI

Cinque giornate per aiutare chi è alla prima esperienza

Dal primo al 5 marzo, il seminario vescovile di Albano ospiterà il percorso di formazione per i parroci o gli amministratori parrocchiali di nuova nomina, guidato dai direttori degli uffici pastorali della curia diocesana. L'iniziativa intende fornire ai neo-parroci preziosi e pratici strumenti per amministrare le proprie parrocchie, con un rilievo maggiore su alcuni aspetti amministrativi, quali le norme sulla privacy, l'abuso sui minori e la cura della casa canonica. Il primo incontro sarà introdotto dal cardinale Marcello Semeraro, cui seguirà l'intervento di monsignor Gualtiero Isacchi, economo diocesano e vicario per la Pastorale, che affronterà anche nella giornata di martedì temi utili all'amministrazione della parrocchia. Mercoledì interverranno il Cancelliere vescovile, don Andrea De Matteis, lo stesso monsignor Isacchi e il direttore della Caritas, don Gabriele D'Annibale, mentre giovedì 4 marzo il corso prevede i contributi di don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio Catechistico, monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'ufficio di Pastorale familiare e suor Grazia Vittigni, direttrice del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Infine, venerdì 5 marzo, sarà la volta di monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico e don Valerio Messina, direttore del Servizio di pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, prima delle conclusioni affidate a monsignor Gualtiero Isacchi.



Valentina Lucidi

ACCOGLIERE LA LUCE

La messa per la Giornata mondiale della vita consacrata

Una lampada accesa per tutti. Questa è stata la definizione di vocazione - e l'augurio rivolto a tutti i consacrati - data dal cardinale Marcello Semeraro durante la Messa della XXV Giornata mondiale della vita consacrata, in Cattedrale, lo scorso 2 febbraio, a cura dell'ufficio diocesano per la Vita consacrata diretto da monsignor Gian Franco Poli. Alla celebrazione hanno partecipato i religiosi e le religiose, gli appartenenti agli istituti secolari e i membri dell'Ordo virginum della diocesi di Albano. La luce, poi, è stato un elemento ricorrente sin dall'inizio della riflessione condivisa da Semeraro, che ha poi proposto un pensiero che ha voluto riassumere nel binomio accogliere-ridonare, leggendo il mistero che si stava celebrando in Cattedrale nella prospettiva dell'accoglienza, a partire dalla narrazione del vangelo, che ha ripresentato le figure di Maria e di Giuseppe: «Accogliente - ha detto Semeraro - è Maria, nel mistero della sua maternità. Anche la figura di Giuseppe e la sua paternità noi la comprendiamo nella prospettiva dell'accoglienza. Giuseppe non si fa padre, ma è fatto padre! Così ce lo ha illustrato il Papa nella lettera apostolica *Patris corde*, dove la paternità di san Giuseppe è declinata in molteplici forme». Al gesto dell'accogliere, poi, corrisponde quello del donare. Soltanto quando si dona, ha detto Semeraro, si mostra di essere stati veramente capaci di accogliere.



Giovanni Salsano

LASCIARE TUTTO NELLE MANI DI DIO

Il 13 marzo il cardinale Marcello Semeraro presiederà la celebrazioni nella Cattedrale di San Pancrazio

«La celebrazione della XXIX giornata mondiale del malato, l'11 febbraio memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è il momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone ammalate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura, sia in seno alla famiglia e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del Coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa». Queste sono le parole di papa Francesco nel suo messaggio annuale per la ricorrenza, che esprimono le difficoltà passate e presenti nell'assistenza dei malati. Parole che hanno rincuorato e incoraggiato tutti e soprattutto coloro che assistono spiritualmente i più sofferenti. Nonostante l'impossibilità della vicinanza fisica, soprattutto da parte dei familiari ed amici, non è mancato il desiderio della solidarietà fraterna che si è espresso in maniera completamente diversa rispetto agli anni precedenti. Una solidarietà non soltanto attraverso la parola, ma concretamente. Que-



st'anno per esempio i cappellani che sono al servizio degli ospedali nel territorio della diocesi di Albano hanno organizzato, nel rispetto delle vigenti normative dovute al Covid-19, un momento di preghiera e di testimonianza.

Gli Ospedale Riuniti Anzio-Nettuno insieme al cappellano, infermieri e ministri straordinari della comunione si sono radunati a nome di

tutti i pazienti e del personale ospedaliero. Significative le testimonianze di un'infermiera e di un ministro straordinario riguardo le esperienze vissute personalmente durante la pandemia: «Mi sono resa conto – ha detto la donna – che avrei voluto fare di più, ma che ero comunque impossibilitata e mi sono rassegnata a dover fare quello che potevo pur sentendomi impotente. Ho lasciato tutto nelle mani di Dio». Un altro segno di solidarietà e vicinanza verrà dato attraverso una celebrazione di una Messa il 13 marzo prossimo, presso la Cattedrale di Albano, di ringraziamento per tutto il personale sanitario come riconoscenza per il lavoro svolto finora per combattere il coronavirus.

Michael Romero

MARCELLO E MARIA BORDONI

Nell'ultimo libro del teologo Nicola Ciola il riflesso della spiritualità di Maria Bordoni nel fratello Marcello

«Al centro il sacerdozio di Cristo. La spiritualità della venerabile Maria Bordoni e i suoi riflessi nella teologia di Marcello Bordoni» è l'ultimo libro di Nicola Ciola, docente di Cristologia nella Pontificia università Lateranense. L'autore illustra a *Millestrade* i punti cardine della pubblicazione.

Chi erano Maria e Marcello Bordoni?

Maria Bordoni nacque nel 1916 e visse a Roma fino a che, nel 1948, si trasferì a Castel Gandolfo per fondare l'"Opera Mater Dei" e per accogliere i bimbi orfani di guerra o in gravi difficoltà. Ebbe straordinari doni mistici dei quali però non parlava mai nemmeno con il fratello prete. Profuse le sue energie nell'apostolato parrocchiale, la catechesi e la carità verso tutti. Il fratello don Marcello, di 14 anni più piccolo, trovò in Maria una seconda mamma. A lei deve la sua vocazione presbiterale. Fu parroco a Sant'Eusebio (a Roma), e poiché ebbe dal Signore straordinari doni di intelligenza, fu chiamato all'insegnamento universitario e alla ricerca teologica alla Pontificia Università Lateranense.

Quali sono i tratti caratteristici della spiritualità di Maria?

Si sentiva chiamata dalla sua vocazione battesimale alla vita consacrata per vivere l'unico sacerdozio di Cristo, tipico di tutti i battezzati. Voleva viverlo nello stile della Vergine Maria



che, più di ogni altra creatura, ha vissuto una singolare unione sacerdotale con il Verbo incarnato. Questo in una dimensione ecclesiale cioè in sintonia con tutto il popolo di Dio.

Quali sono i contributi forniti dagli studi del teologo Marcello?

È stato tra i più grandi teologi del post-concilio. I suoi studi riguardanti la Cristologia restano a tutt'oggi insuperati: mostra come la "singolarità" di Gesù ha qualcosa di universale e salvifico per tutti e per sempre, grazie allo Spirito Santo che dilata la sua opera nel tempo per raggiungere ogni creatura.

In che modo fraternità, teologia e santità si relazionano?

La venerabile Maria Bordoni ha ispirato l'opera teologica del fratello. L'influsso (per quanto riguarda il lavoro teologico) è stato per lo più indiretto, ma decisivo. Alcuni temi come quello della mediazione del Cristo, del suo sacrificio, della teologia che nasce dalla spiritualità e dal vissuto ecclesiale, della Vergine Maria come prototipo della risposta di fede, don Marcello li ha "respirati" dalla spiritualità della sorella. La santità di lei ha sostenuto la spiritualità e la teologia di lui.

Monia Nicoletti

milleflash

Riparte a Genzano il progetto "Avanziamo"



È ripartito a Genzano di Roma, a cura della locale Caritas, il progetto Avanziamo, che prevede il recupero dei pasti dalle mense scolastiche grazie ad un accordo di collaborazione tra la società Itaca ed il

Centro di ascolto della stessa Caritas. L'obiettivo del progetto Avanziamo è quello di contribuire fattivamente alla riduzione dello spreco di cibo nel contesto del Comune di Genzano, con il recupero del cibo che non è stato somministrato e che è rimasto intatto nel suo contenitore. «Il progetto partito nel 2019 – spiega Mario Verde, responsabile della Caritas di Genzano – ha avuto una riduzione significativa causa pandemia ed è poi ripartito con il nuovo anno scolastico a ottobre scorso. Alla fine dello scorso anno risultavano assistite 18 famiglie in media».

La lettera per i consacrati della nostra diocesi

A inizio del tempo di Quaresima, il vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum, don Gian Franco Poli, ha scritto una lettera indirizzata a tutti i consacrati e le consacrate della diocesi di Albano, sul tema "Da Emmaus verso Gerusalemme", con riferimento al brano dell'evangelista Luca (Lc 24, 13-53). «In questa Quaresima 2021 – ha scritto don Gian Franco Poli – il racconto di Emmaus è come uno specchio per "vedermi" e "vederci", riscoprendo che l'esperienza di Nicodemo e dei discepoli di Emmaus è verosimilmente la "mia", la "nostra" La Quaresima ci offre l'occasione per ripartire da Emmaus (Io) verso Gerusalemme (Noi)».

Un corso sul "foro interno" per sacerdoti e studenti



Si svolgerà dall'8 al 12 marzo, a cura della Penitenzieria apostolica la XXXI edizione del corso sul foro interno, per aiutare la formazione di giovani sacerdoti, seminaristi e studenti universitari per un approfondimento teologico-pastorale. A motivo delle contingenze sanitarie, quest'anno sarà realizzato in forma digitale (on-line). In una lettera al presbitero diocesano, il cardinale Marcello Semeraro ha scritto: «Incoraggio a cogliere questa opportunità, che non richiede di spostarsi dalla propria abitazione. Per quanto programmata per i sacerdoti più giovani, potrà essere di grande utilità per chiunque. Ciascuno potrà leggere il programma allegato ed eventualmente iscriversi nelle modalità indicate».

Tavola rotonda interconfessionale a Pomezia

È in calendario domenica 28 febbraio alle 17, nelle sale dell'hotel Enea di Pomezia e trasmesso sul canale Youtube della diocesi di Albano, "Fraternità e amicizia sociale", una tavola rotonda interconfessionale e interreligiosa, a cura dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Francesco Angelucci. Lo stesso Angelucci introdurrà l'evento insieme al vicario di Pomezia e Ardea, don Marco Cimini, e vi prenderanno parte padre Francesco De Feo, Geshe Lharampa Sonam Dorjee, padre Gavril Popa, Paola Morisco, il pastore Luca Maria Negro, Khaled Abdallat e Marcella Costagliola. Moderatore dell'evento sarà Massimo de Magistris, dell'ufficio per l'Ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Albano. Per partecipare: 3665459168 o ecumenismo@diocesidialbano.

Una "rete che ascolta" a servizio nel territorio italiano



La Chiesa italiana ha avviato il progetto "Rete che ascolta", che collega 63 Consultori familiari e mette a disposizione le competenze di 309 operatori attraverso il numero 06.81159111 e, per le persone con disabilità,

attraverso la mail pastoraledisabili@chiesacattolica.it. Promossa dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, dal Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e dalla Caritas Italiana, in collaborazione con la Conferenza dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana e l'Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali, l'iniziativa rappresenta una forma di prossimità alle tante persone che vivono situazioni di disorientamento e disagio. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Il sussidio operativo per la quaresima dell'Ufficio catechistico

Sulla "narrazione" è incentrato il sussidio operativo del periodo di Quaresima che l'ufficio Catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha condiviso con i parroci, i coordinatori e i catechisti, mantenendo il tema generale che da inizio anno pastorale accompagna le attività di catechesi in tutta la diocesi di Albano, "Ripartiamo insieme". «Ascoltiamo spesso – dice don Jourdan Pinheiro – questo interrogativo da parte dei catechisti: come oggi possiamo narrare la buona notizia? La missione di annunciatori del vangelo ci chiede di considerare quali sono le domande radicali che attraversano il nostro tempo, le persone che incontriamo, che stiamo accompagnando nel cammino della vita e della fede. Dall'attenzione verso l'altro nasce l'esigenza di una pluralità di linguaggi».

COMUNICAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO

12 webinar in due moduli per una formazione integrale

Nasce dalla programmazione formativa del progetto Policoro regionale del Lazio, sollecitata dalla pubblicazione dell'enciclica "Fratelli tutti" e dalla preparazione alla 49ª edizione delle settimane sociali (sul tema "Il pianeta che speriamo"), l'offerta formativa destinata agli animatori di comunità e a tutti gli educatori o accompagnatori di gruppi giovani. Sul tema "T'incontro nella comunione", dal 23 febbraio i webinar sono a disposizione di tutte le commissioni pastorali regionali gratuitamente, ma previa iscrizione, in quanto destinati a iniziare un processo formativo unitario. L'offerta formativa propone due moduli. Il primo inerente alla comunicazione, il secondo all'accompagnamento: temi emergenti nel mondo educativo giovanile e che la situazione pandemica ha reso ancor più urgenti. Entrambi i moduli saranno conclusi con un webinar che rilegge la tematica dal punto di vista biblico-spirituale. Accompagneranno i partecipanti, nelle riflessioni conclusive, don Luigi Maria Epicoco e don Fabio Rosini. La formazione integrale non può trascurare, né disgiungere le prassi dal cammino personale e comunitario. Ciascuno è invitato non solo a



T'INCONTRO NELLA COMUNIONE
Educare alla comunicazione e all'accompagnamento

sentirsi sulla stessa barca, ma anche a remare insieme. Per questa ragione "T'incontro nella comunione" ha come obiettivo la formazione e l'avvio di un percorso di conoscenza delle realtà giovanili sul territorio regionale, al fine di progettare una nuova esperienza di formazione regionale. Sono molte le convergenze verso le quali sarà necessario tendere per arrivare a immaginare una pastorale che risponda ai bisogni di singoli territori e che accolga anche il respiro di prospettive più ampie, che tenda a unire le risorse, coinvolga in un pensiero che doni sen-

so di realtà e al tempo stesso non trascuri di essere vicino al cammino di ciascuno. La progettazione e la formazione regionale, può essere vista come opportunità per migliorare il servizio nelle diocesi e nei territori. La pastorale è infatti organica, richiede più sguardi e diversificazione di funzioni per essere: la voce di una sola Parola e le mani di molti modi di farsi carità. Per questo ci rivolgiamo ad adulti chiamati ad accompagnare i giovani poiché è la cura dei formatori che produrrà nuovi semenzai nei quali sarà possibile coltivare la speranza.

Antonio Scigliuzzo

LA CHIESA DI FRANCESCO

L'Istituto Teologico Leoniano avvia un corso di formazione sulla visione del Popolo di Dio di Bergoglio

Il corso "La Chiesa di Francesco. Temi maggiori del pontificato", iniziato online martedì 24 febbraio all'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, è una scommessa. Per varie ragioni. In primo luogo, perché per la prima volta un corso del ciclo di Licenza in Teologia



Dogmatica è aperto anche a soggetti diversi dagli studenti, in particolare sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, operatori pastorali, insegnanti di religione cattolica delle diocesi laziali. In secondo luogo, perché il tema prescelto riguarda un tema di assoluta attualità per i credenti e non solo: il pontificato di Francesco e la visione di Chiesa che esso va propiziando. Jorge Mario Bergoglio ha rivitalizzato programmaticamente la categoria di Popolo di Dio, dominante nel Concilio Vaticano II e nel primo post-Concilio, ma poi progressivamente oscurata. Non si tratta solo di cambiare parole. Si tratta di fare spazio a una nuova mentalità, con cui approcciare la sfida dell'evangelizzazione (Evangelii gaudium: il primo modulo a cura di Marco Ronconi), la questione ecologica (Laudato si': il secondo modulo a cura di don Emanuele Giannone), l'accompagnamento pastorale dei matrimoni "feriti" (Amoris laetitia:

il terzo modulo a cura di don Giovanni De Ciantis), la nuova normativa canonica sulla nullità matrimoniale (Mitis iudex: il quarto modulo a cura dell'avvocato Francesco Ferone), la valorizzazione dei ministeri laicali (Spiritus Domini: il quinto modulo a cura di don

Pasquale Bua), la messa a fuoco della dimensione costitutivamente sinodale della Chiesa (Episcopalis communio: il sesto modulo a cura di don Dario Vitali).

In terzo e ultimo luogo, il corso rappresenta un banco di prova dell'Ecclesiologia pastorale, indirizzo specifico del biennio di specializzazione dell'Istituto Teologico. Scopo di questo ciclo di studi è di proporre agli studenti una riflessione teologica sulla Chiesa attenta alle ricadute pastorali del discorso, che spesso non sono del tutto esplicite. A causa dell'emergenza sanitaria, il corso è fruibile online. Basta iscriversi entro il 27 febbraio (il modulo d'iscrizione lo si può scaricare dal sito istituto.leoniano.it) per ricevere le credenziali necessarie per accedere alle video-lezioni.

Pasquale Bua
Direttore dell'Istituto Teologico Leoniano

«**L**a Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende». Con queste parole, pronunciate nell'omelia del mercoledì delle Ceneri nella Basilica Vaticana, papa Francesco ci offre un'indicazione precisa per cogliere il senso profondo del tempo liturgico quaresimale. «Ritrovare la via che ci riporti a casa»: un'espressione intensa, familiare che profuma di pane e vino, di riti quotidiani e semplici, di famiglia e di amicizia. La casa è il luogo dove ogni problema può, o perlomeno dovrebbe, trovare accoglienza e soluzione o, almeno, solidarietà e disponibilità a essere condiviso. Se questa è l'idea di una "casa" terrena, proviamo a immaginare che questa, e in modo reale senza il gravame dell'umana fragilità, possa essere la "casa" che il Padre ci offre! "Vado a prepararvi un posto [...] ritornerò e vi prenderò con me... Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore" (Cf Gv 14).

Il messaggio per la quaresima 2021

L'omelia, poc'anzi citata, la possiamo leggere unitamente a un altro testo quaresimale del Santo Padre: il messaggio per la Quaresima 2021. Il tema del messaggio è quello del pellegrinaggio a Gerusalemme: un cammino insieme con Gesù verso la sua Pasqua, una Pasqua fatta di Croce, ma soprattutto

to della luce della Risurrezione. Infatti, cosa ne faremmo della Croce se di tutto il cammino di Gesù ci rimanesse solo quella? Papa Francesco ci ricorda che: «L'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo». Siamo sempre sotto la luce della Risurrezione, afferma il Papa. Se questo è vero per la Quaresima, definita dalla liturgia "sacramento della vita cristiana", tanto più vale per tutta la nostra vita: non siamo mai in un cammino così faticoso da essere un cammino al buio, nelle tenebre. C'è sempre la luce della Risurrezione non solamente "in fondo al tunnel", ma sempre. Anche in questo tempo di pandemia? Sì.

Sì, perché questa luce di vita è concreta nelle tre virtù teologali sulle quali il Papa ci invita a soffermarci: la fede, la speranza e la carità.

La prospettiva salvifica attraverso le virtù teologali

Senza questa prospettiva e senza la concretezza delle virtù



RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE

Il cardinale ha celebrato la messa delle ceneri nella Cattedrale San Pancrazio

Con il rito dell'imposizione delle Ceneri, nel Mercoledì delle Ceneri, lo scorso 17 febbraio, è iniziato il tempo liturgico della Quaresima: un tempo speciale nella vita del cristiano, favorevole per fare esperienza d'incontro con Dio e di un cammino di conversione e itinerario spirituale. Nella Cattedrale di Albano, il cardinale Marcello Semeraro ha celebrato il rito nella Messa delle 18. «Cammino di conversione, anzitutto – ha detto Semeraro – indica un'inversione di marcia, un mutamento di orizzonte, una nuova direzione dello sguardo e, perciò, un mutamento di mentalità e di modo d'agire. È quanto il Signore ci domanda con le parole del profeta Gioele: "Ritornate a me con tutto il cuore". Ossia non momentaneamente, non parzialmente, non soltanto a parole, ma di fatto». Il Dio che chiede di tornare a Lui, di convertirsi a Lui, ha aggiunto il cardinale, è un Dio che è già "convertito" all'uomo. L'altra espressione che ha poi voluto sottolineare Semeraro per illustrare il senso della Quaresima è quella di "itinerario spirituale", di un cammino che non è esteriore, ma interiore, e che deve rifuggire la mondanità spirituale. In proposito, anche la pagina del



vangelo proclamata insiste su due punti: il Padre è nel segreto e vede nel segreto. Una sottolineatura con cui Semeraro è tornato al punto di partenza della sua riflessione: «Commentando, infatti, il testo del profeta Gioele – ha detto ancora Semeraro – san Bernardo si domandava: per tornare a Dio, dove devo andare? Egli è dappertutto: se vado in cie-

lo egli è lì e così pure se scendo nella parte più bassa. Allora, dove andrò? A destra, a sinistra? La risposta è: in Cristo, mite e umile di cuore. Lì è il Padre, lì noi lo troviamo e in quella direzione dobbiamo camminare. È Cristo il segreto dove il Padre abita. È Cristo il "cuore" col quale noi possiamo tornare al Padre, convertirci a Lui. Se stiamo con Cristo abbiamo non soltanto la via per il nostro ritorno al Padre, ma anche l'energia spirituale, la vita, per andare verso di Lui. Il Figlio è sempre verso il Padre. Se stiamo con Cristo, andiamo anche noi incontro a Lui. Cristo è come la bussola per il nostro ritorno al Padre. Noi sappiamo che l'orientamento del cuore ce lo dà il Crocifisso coi suoi quattro "punti cardinali"».

Giovanni Salsano

E VIRTÙ TEOLOGALI



teologici da accogliere in modo nuovo, la Quaresima rischia di ridursi a essere quella "raccolta di fioretti" cui si riducono gli strumenti quaresimali: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Il tempo della pandemia ci ha messi tutti, chi per un motivo chi per l'altro, in ginocchio; il cammino quaresimale/pasquale sia per tutti quel tempo di rinascita nella forza e temperanza, quel tempo di purificazione e quel tempo di fecondità nuove forse finora nemmeno immaginate. Sì, perché Cristo fa nuove tutte le cose.

Fede. La fede "Ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni" lasciandoci raggiungere dalla Sua parola. Una Verità che non è riservata a poche "menti elette", ma che possiamo comprendere "grazie all'intelligenza del cuore". Questa Verità "è Cristo stesso che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente, ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita".

Speranza. Così afferma il Papa: «Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge

l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre». Ed è in modo particolare nella riscoperta del valore e anche della celebrazione del sacramento della riconciliazione che facciamo esperienza di questa speranza che Lui ci dona. Accostarsi al sacramento del Perdono nella confessione sacramentale è fare esperienza concreta di essere accolti, ascoltati, risollepati perché liberati dal peso delle proprie meschinità dalla Grazia di Dio.

Carità. «La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione». Nell'enciclica Fratelli Tutti il Papa ci ha parlato dell'amore sociale. Un tema attualissimo in questo contesto di emergenza sanitaria. Abbiamo toccato con mano come sia necessario non solo remare tutti dalla stessa parte, ma alle volte anche remare al posto di chi non ce la fa più. Su questa strada non ci resta che: incamminarci, convertirci e condividere.

Andrea Destradi

Inc. regionale del Triveneto per la Pastorale delle vocazioni



IMMAGINA DI SCRIVERE AL PAPA

Luisa Russo al Cedia per i senza fissa dimora riceve la lettera di risposta di Bergoglio

Una giovane donna della diocesi di Albano, Luisa Russo, a febbraio è stata protagonista di un evento a dir poco insolito ed eccezionale. Luisa è un'assistente sociale proveniente da Aprilia: ha 31 anni e nel 2016 si è trasferita a Madrid, dove si occupa del Centro informazione e accoglienza della Caritas (Cedia). Insieme ai suoi collaboratori si occupa di persone senza fissa dimora, garantendo loro un tetto sotto cui ripararsi e la dignità che il vivere per strada, il più delle volte, non garantisce. Luisa ha dato vita a un progetto, "Immagina di scrivere al Papa", incoraggiato e sostenuto da don Andrea Conocchia, parroco di Torvaianica, e così otto uomini, tra i 34 e i 50 anni, hanno scritto una lettera indirizzata a papa Francesco, in cui hanno raccontato il proprio vissuto, hanno aperto il loro cuore e scritto delle loro emozioni. Il nome stesso dell'iniziativa invitava queste persone a "immaginare" di scrivere al Papa, come fosse un sogno, un'aspirazione. Tuttavia, mai Luisa e suoi collaboratori si sarebbero aspettati una risposta reale dal loro interlocutore: e invece una risposta è arrivata, con grande sorpresa e commozione di tutti. Papa Francesco ha



scritto di propria mano una lettera in risposta a quelle voci che troppo spesso non hanno la possibilità di esprimersi, che troppo spesso non trovano orecchie capaci di ascoltarli. Invece quell'illusione, creatasi grazie a Luisa e ai suoi collaboratori, ha rinnovato nei cuori dei senz'altro la consapevolezza che c'è sempre qualcuno dall'altra parte pronto all'accoglienza, alla preghiera, a un pensiero buono: «Cara Luisa, grazie tante per la tua lettera. Mi ha fatto tanto bene!

Grazie per tutto quello che fate in Cedia». Il Papa nella lettera di risposta nomina tutte le persone che gli hanno scritto, rivolgendosi a ciascuno di loro, chiamandolo per nome, e continua: «Andate avanti! Prego per voi; per favore fatelo per me. Che il signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. Fraternalmente, Francesco». Ciascuno è chiamato a unirsi all'invito di Francesco: "Andate avanti!". Tante persone nel mondo hanno bisogno di qualcuno che si prenda a carico le proprie storie, i propri sogni e questa testimonianza può essere di ispirazione per molti a camminare in avanti, verso l'altro, verso chi vorrebbe farsi sentire e non ha parole per farlo.

Vanessa Alciati

UNA GRANDE E GENEROSA RISPOSTA

Publicato il rapporto sulle povertà del territorio genzanese

È stato presentato martedì 16 febbraio, dalla Caritas di Genzano di Roma, il rapporto sulle povertà del territorio, attraverso un incontro on line, a cura del responsabile Mario Verde, alla presenza del sindaco di Genzano Carlo Zoccolotti e del direttore della Caritas della diocesi di Albano, don Gabriele D'Annibale. Ne emerge che l'impatto del Covid-19 è stato fortissimo, principalmente per i più fragili: da marzo scorso, l'afflusso al Centro di ascolto è aumentato di molto e la Caritas ha accolto numerose richieste di aiuto arrivate anche dai Servizi sociali, oltre che dalle persone già assistite, aiutata da altre realtà cittadine, quali i Salesiani di don Bosco, la Croce rossa e altre associazioni del Tavolo di solidarietà. «La pubblicazione del rapporto sulle povertà del territorio – spiega Mario Verde – è una fotografia della povertà e il resoconto del servizio che il Centro di ascolto “San Tommaso da Villanova” di Genzano di Roma ha svolto. Non è la semplice esposizione dei dati statistici, ma sono dati che hanno un volto, un cuore e una storia. Tutto il territorio ha risposto con generosità». In totale, nel 2020 sono state assistite dal Cda 166



famiglie pari a 404 persone, con provenienza da 23 Nazioni. La componente italiana ha rappresentato il 58% del totale. Le nuove famiglie prese in carico dalla Caritas nel 2020 sono state 64, di cui 34 italiane. Di queste, trenta sono venute a causa dei disagi socio-economici dovuti alla pandemia del covid-19. La fascia tra i 41 e 60 anni rappresenta il 51% del totale degli assistiti: giovani anagraficamente, ma difficilmente col-

locabili da un punto di vista lavorativo, con gli italiani che hanno un'età media decisamente superiore a quella degli stranieri. «Un numero elevato di nostri assistiti – continua Mario Verde – dichiara di essere disoccupato. Questo numero è inficiato dal fenomeno del lavoro nero, molto presente nel nostro territorio. Inoltre, emerge che la povertà e l'occupazione sono le componenti predominanti. Nel 2020 sono stati erogati aiuti economici a famiglie di assistiti indigenti, per permettere il pagamento di utenze, affitti, spese mediche e spese scolastiche. Inoltre la Caritas diocesana ha erogato aiuti a famiglie in difficoltà economiche ed un contributo antiusura».

Giovanni Salsano

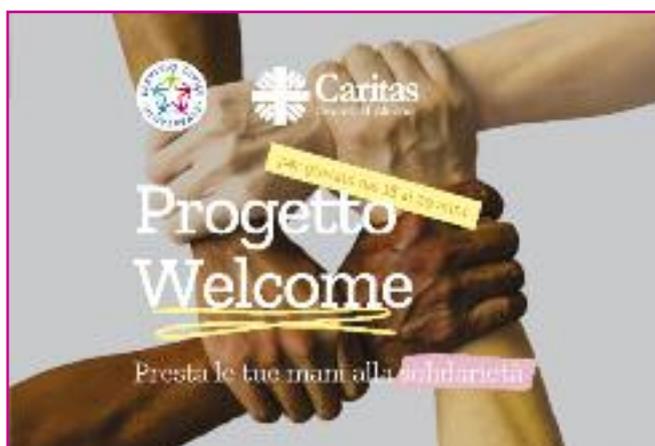
8 CANDIDATI PER 4 POSTI DA VOLONTARIO

Il Servizio Civile e la Caritas diocesana insieme per il progetto Welcome

Sono 8 i giovani che si sono candidati per i 4 posti da volontario del progetto Welcome-Albano, presentato dalla Caritas diocesana per il servizio civile universale di quest'anno. Si tratta di 3 ragazzi e 5 ragazze, tutti nati tra il 1995 e il 2001 e residenti prevalentemente ad Anzio (4) e ad Ardea (3). Si è conclusa mercoledì 17 febbraio la fase di candidatura, che in tutta Italia ha coinvolto più di 125mila giovani, a fronte di poco più di 55mila posti messi a disposizione da organizzazioni del Terzo settore, istituzioni locali e nazionali.

«Siamo entusiasti – commenta il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale – per la risposta dei giovani al nostro progetto. Il dato registrato, un numero di candidature doppio rispetto ai posti disponibili, ricalca praticamente quello nazionale. Questo significa che c'è una forte domanda di impegno anche sul nostro territorio, che può trovare proprio nel servizio civile una possibile risposta, capace di coniugare formazione e servizio a favore delle povertà e delle necessità delle nostre città».

Il servizio civile è un anno di formazione “sul campo” riservato a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni. Il progetto Wel-



come-Albano, presentato dalla Caritas diocesana, prevede una serie di attività (che dovranno essere curate dai volontari) finalizzate a orientare, supportare e integrare persone straniere giunte nel territorio della diocesi di Albano per fuggire da guerre, povertà e fame. Le diverse fasi si svolgono in due strutture facenti parte della rete della Caritas diocesana: la casa di accoglienza Cardinal Pizzardo di Torvaianica

e la Fattoria Riparo di Anzio. Tra le attività previste dal progetto, vi sono l'organizzazione di corsi di italiano o di momenti socializzanti (anche attraverso lo sport), il supporto nella gestione delle due strutture e l'avvio di percorsi di integrazione lavorativa e tirocini all'interno della fattoria. Ora, nel mese di marzo, si aprirà la fase di selezione che porterà alla scelta dei 4 giovani che – a partire da maggio o giugno – potranno incamminarsi lungo il percorso di servizio e formazione. Contemporaneamente, per la Caritas diocesana si apre la fase di progettazione per il 2022. Le risposte incoraggianti di quest'anno sono certamente uno stimolo a diversificare le proposte in vista della prossima annualità.

Luca Vita

WEB REPUTATION E COMPORTAMENTI ONLINE

Il webinar al Rosselli di Aprilia nel ciclo di incontri "Seven days contro il bullismo e cyberbullismo"

Due giovani su tre sono stati vittime di bullismo. Questo il dato allarmante fornito dall'Eures a fine 2019, attraverso una ricerca che ha coinvolto oltre mille studenti delle scuole secondarie superiori della capitale. Tali episodi di violenza da condannare avvengono principalmente a scuola; più della metà (57,3%) all'interno della classe, oltre un terzo (34,9%) all'interno degli istituti. Per prevenire questa piaga sociale, si è svolto dall'8 al 13 febbraio "Seven Days contro il Bullismo e Cyberbullismo", l'evento promosso dall'associazione GS Flames Gold assieme al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, al Corecom Lazio, al Creg-Università degli studi di Roma Capitale, a Roma Città metropolitana e Municipi di Roma Capitale, alla Federazione italiana e al comitato regionale Lazio Rugby. Una settimana di incontri in videoconferenza ed eventi sportivi per sensibilizzare su questo tema ed essere di sostegno ai giovani. L'8 febbraio, presso l'istituto Carlo e Nello Rosselli di Aprilia, si è svolto il primo incontro dal titolo "Come gestire la Rete: web reputation e comportamenti online". Il webinar, modera-



to dalla referente sul bullismo e cyberbullismo dell'istituto, Sabrina Vento, ha visto la partecipazione del primo cittadino Antonio Terra e dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Elvis Martino, nonché del Questore di Latina Michele Maria Spina e della presidentessa del Corecom Lazio Maria Cristina Cafini. «L'impegno delle istituzioni a fianco della

scuola e delle realtà del terzo settore – ha commentato l'assessore di Aprilia Elvis Martino a margine dell'incontro – è imprescindibile». Ad intervenire in quest'evento anche Monica Sansoni dell'ufficio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, Salvatore Madera, del compartimento Polizia postale e delle comunicazioni Lazio – Sezione di Latina, il presidente di "Famiglie digitali" Alessandro Tariciotti, il mediatore penale del Tribunale di Latina Gianfranco Pinos e la psicologa Erika Vitali. Nel pomeriggio, presso il campo Rodari di Aprilia, si è poi svolto "Facciamo meta contro il bullismo e il cyberbullismo", organizzato dall'Asd Aprilia Rugby, presente al webinar con il presidente Alessandro Martino.

Matteo Lupini

IL MUNICIPIO DI APRILIA APRE AGLI STUDENTI

Il comune di Aprilia ha messo a disposizione degli studenti universitari alcuni locali per sostenere gli esami

Tra le tante difficoltà che la pandemia ha causato, senza dubbio va considerata anche quella di riuscire, per gli studenti universitari, a condurre con regolarità lezioni ed esami.

In Italia sono diversi gli studenti in difficoltà per mancanza di strumenti informatici o connessioni internet. Proprio per questo, il Comune di Aprilia ha messo a disposizione alcuni locali per andare incontro a queste esigenze. «Ci è sembrato doveroso – ha commentato questa iniziativa il sindaco di Aprilia, Antonio Terra – mettere queste stanze a disposizione di una delle categorie più colpite dalle disposizioni restrittive per contrastare la diffusione del virus: gli studenti universitari». Gli studenti in difficoltà quindi, potranno prenotarsi, entro due giorni lavorativi dalla data necessaria, per poter utilizzare i locali del municipio, in piazza Roma. La richiesta dovrà essere inviata all'indirizzo prenotazione.esami@comune.aprilia.it e osservare alcune semplici regole: indossare la mascherina per tutto il tempo di permanenza; igienizzare le mani prima dell'utilizzo dei dispositivi informatici; misurare la temperatura corporea con il termo scanner; compilare la prevista auto-



dichiarazione di non Covid.

Il Comune ha messo a disposizione dalle 8.30 alle 19.00, i locali con postazioni dotate di computer con webcam e microfono integrati, impianto audio e connessione alla rete internet. Necessario, inoltre, rispettare il divieto di utilizzare sistemi informatici personali.

Con il ritorno nella fascia gialla da parte della regione Lazio, inoltre, sono state riaperte dall'amministrazione comunale le sale studio e lettura della biblioteca "G. Manzù".

Anche qui gli utenti dovranno rispettare le norme anti Covid. L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire gli studenti che in questo periodo si sono trovati in crisi per una situazione, spesso troppo difficile da affrontare da soli. Secondo alcuni studi, l'arretratezza digitale è purtroppo una realtà che coinvolge il 40% degli studenti, con la mancanza di una linea internet veloce, mentre sempre il 40% degli studenti lamenta la mancanza di uno spazio idoneo per studiare. Il restante 20% invece, è dotato di dispositivi obsoleti. Un'arretratezza che necessariamente deve essere superata per concedere a tutti gli studenti, pari opportunità.

Emanuele Scigliuzzo

UNA FAMIGLIA PER CRESCERE

Il Centro famiglia e vita presenta il progetto di affido familiare attraverso un webinar



Lunedì 15 febbraio si è svolto ad Aprilia il Webinar di presentazione del progetto “Una famiglia per crescere” per la promozione della cultura dell’Affido Familiare, avviato grazie alla convenzione tra i quattro

comuni del Distretto socio sanitario Latina 1 e il Consultorio diocesano “Centro famiglia e vita” che continua la passione e l’impegno avviato negli anni insieme all’ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia.

L’incontro ha potuto avere luogo grazie alla modalità online con la trasmissione live sulle pagine Facebook del Distretto e dei Comuni interessati e la partecipazione di più di 70 persone che hanno interagito e chiesto informazioni. In meno di una settimana 5 famiglie hanno dato la loro disponibilità a entrare nel progetto. Gli interventi degli amministratori locali hanno dato l’avvio all’incontro che poi è proseguito con il contributo dell’assessore regionale ai Servizi sociali, Alessandra Troncarelli che ha

presentato il Piano regionale per il rilancio dell’istituto dell’affido familiare, stimolo concreto per ricostituire i Tavoli distrettuali per l’affido familiare che mettono insieme Comuni, Asl e Terzo settore, per realizzare il diritto di tutti i minori di crescere in una famiglia.

Gli operatori del Centro famiglia e vita, dell’associazione “M’Ama” e dei Servizi sociali hanno presentato il progetto nella sua finalità e nei suoi obiettivi e presentato il corso di formazione che prenderà il via a metà marzo. Molto toccanti sono state le esperienze di due famiglie, una delle quali appartenenti alla diocesi di Albano, che hanno raccontato i loro vissuti di affido: non hanno nascosto le difficoltà, ma hanno mostrato con autenticità l’arricchimento ricevuto dall’accoglienza di un minore con il suo bagaglio di vita e il suo carico di sofferenza che il dover lasciare la propria famiglia d’origine comporta. La famiglia è base fondante della società e soggetto di trasformazione sociale se realizza il suo mandato di comunità di affetti salda e duratura. Accogliere temporaneamente un bambino proveniente da una famiglia in difficoltà è un gesto preziosissimo con un valore umano e sociale di enorme spessore perché il bene dei minori è la cosa che più sta a cuore. Per informazioni sul progetto, è possibile consultare la pagina facebook @affidounafamiglia-percrescere o inviare una email a cfamigliav2003@gmail.com.

Daniela Notarfonso

SERVIRE CON AMORE

L’omelia del cardinale Marcello Semeraro nell’ordinazione diaconale di Miriel Antonio Ortez Herrera e Fabio Celani

«**L**a santa Madre Chiesa chiede che questi nostri fratelli siano ordinati diaconi». Inizia con questa domanda l’omelia del cardinale Marcello Semeraro nel giorno dell’ordinazione al Diaconato di Miriel Antonio Ortez Herrera e Fabio Celani, domenica 14 febbraio nella Cattedrale di



san Pancrazio ad Albano. Il primo, originario del Nicaragua, attualmente presta servizio nella chiesa di Sant’Eugenio I, papa a Pavona ed è stato ordinato diacono transeunte per la sua diocesi di origine, mentre il secondo presta servizio nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Lanuvio ed è stato ordinato diacono permanente. Nei primi passaggi dell’omelia Semeraro ha sottolineato come «l’appartenenza alla Chiesa non è mai un diritto, bensì un dono e un’accoglienza» e che «nella vita della Chiesa tutto deve cominciare con un’umile preghiera e solo questa raggiunge il Signore». Il Cardinale ha preso spunto dalla guarigione del lebbroso, tratta dal vangelo di Marco, da quel «Se vuoi, puoi purificarmi!», con cui mette da parte l’insofferenza per essere “totalmente disponibile”, riconoscendone “la forza risanatrice”, ma bussando “alla porta del suo cuore”. Del lebbroso Gesù ebbe

compassione tanto da stendergli la mano; un gesto, descritto nella Bibbia, come “l’intervento salvifico di Dio”. Nel racconto, poi, viene usato il verbo purificare, in questo caso come “reinscrivere nella comunità umana, aprire alle relazioni, agli incontri”. Nonostante l’invito di Gesù di “non dire niente a nessuno”, il

lebbroso “si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto”. Come sottolineato da Semeraro, questo passaggio somiglia a quello che deve fare il diacono, ricordando le parole del vescovo al momento della consegna del libro dei Vangeli: “Ricevi il Vangelo di Cristo, credi ciò che proclami, vivi ciò che insegni”. Semeraro ha infine riportato le parole di papa Francesco, sottolineando che «Il servizio guarda sempre il volto del fratello, sente la sua prossimità e cerca di sollevare il fratello». Servire significa «fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l’altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio». Come Gesù fece col lebbroso a cui «ha dato segretamente la vita a prezzo della propria vita».

Matteo Lupini

GLI EX VOTO RACCONTANO

Antropologia del sacro

Pur avendo una connotazione iconografica, l'ex voto è una testimonianza che (de)scrive una storia, in sostituzione o a supporto del testo scritto. Il fruitore del miracolo è spesso spinto dall'esigenza di rendere pubblico l'evento che lo ha visto protagonista, sia per un profondo sentimento di gratitudine verso il Divino, dispensatore della Grazia, sia per attuare una forma di condivisione sociale di quanto accaduto, rafforzandone così l'eccezionalità. Infatti, la malattia grave, l'incidente pericoloso mettono in crisi la presenza, forse l'esistenza stessa, dell'individuo colpito all'interno del gruppo sociale di appartenenza. Lo scampato pericolo esige però un gesto in grado di testimoniare il suo recupero e l'ex voto visivamente racconta alla comunità quanto accaduto, certificando il reinserimento dell'individuo uscito ormai dallo stato di "crisi". Ecco, quindi, che il quadro votivo rappresenta sia un atto di devozione che un atto di comunicazione sociale del graziato.

Dalla chiesa di San Barnaba proviene un ex voto dipinto in cui si descrive la scena del pericolo scampato e della Grazia ricevuta.



Il reperto è costituito da una tavoletta di legno sulla quale è stato applicato un foglio di carta con un dipinto a mano, ad acquarello, recante la scena del miracolo, con due figure sacre e la dicitura P.G.R (Per Grazia Ricevuta).

Le immagini sacre sono racchiuse in due ovali, poste in alto a sinistra. La prima, da sinistra, rappresenta un santo, probabilmente sant'Antonio, che tiene con la mano destra un bianco giglio e con la sinistra un libro con sopra Gesù Bambino benedicente. Quasi al

centro della composizione spicca l'ovale in cui è raffigurata l'immagine della Vergine Maria, con aureola stellata sul capo e il serpente ai suoi piedi. La scena del miracolo si svolge su gran parte del dipinto. L'azione rappresentata vede un cavallo, al quale è legato un carretto, lanciato in corsa, senza guida: infatti, il conducente è caduto a terra e con la mano destra sembra tentare un disperato recupero delle redini. Sul carretto, ci sono due donne, una sta cadendo rovinosamente dal mezzo, l'altra è distesa sul mezzo. Sul retro della tavoletta è scritto, in bella calligrafia "Sciesse a Vincenzo Bianchi con due del' sue figlie 12 giugni anno 1629", trascritto: "Accadde a Vincenzo Bianchi e a due delle sue figlie il 12 giugno 1629".

Roberto Libera

LA VERA GIOIA È NON ESSERE SOLI

Il 20 marzo la Giornata internazionale della felicità

Il 20 marzo si celebra la Giornata internazionale della felicità, istituita dall'Assemblea generale dell'ONU nel 2012. Qual è la via della felicità, per un cristiano? Papa Francesco, in diverse occasioni, ha fornito utili spunti di riflessione. «Non si può essere felici da soli», ha spiegato, in quanto la vita acquista senso «nel cercare il bene del prossimo». La felicità, quindi, comincia con il dedicarsi agli altri. E non solo: Dio «ci vuole positivi», quindi i cristiani devono scacciare la tentazione della malinconia e dei pensieri negativi. E ancora: «La vera gioia non viene dalle cose, dall'aver. Nasce dall'incontro, dalla relazione con gli altri, nasce dal sentirsi accettati, compresi, amati e dall'accettare, dal comprendere e dall'amare. La gioia nasce dalla gratuità di un incontro». Per essere felici, inoltre, bisogna saper ringraziare, perdonare e chiedere perdono, impegnarsi, lavorare, ma anche riposarsi. E avere senso dell'umorismo: saper ridere delle cose, degli altri e di se stessi. Ecco il consiglio del Pontefice: «Ridete di voi stessi. Vi farà bene». Preghiera e fraternità sono gli altri mezzi: «Da soli non si arriva mai. Sì, potrai arrivare ad avere un successo nella vita, ma senza amore, senza compagni, senza appartenenza a un popolo,



senza quell'esperienza tanto bella che è rischiare insieme. Non si può camminare da soli».

Questa ricorrenza cade durante la Quaresima. Non è proprio la Quaresima la metafora del raggiungimento della felicità? Spesso viene vista come un tempo di privazione, penitenza e sacrificio. Un tempo non proprio felice, insomma. In realtà, la Quaresima rappresenta proprio la strada che conduce alla felicità autentica, che è la gioia del sacrificio di Cri-

sto per l'umanità: è l'attesa della Pasqua.

Allo stesso modo, la felicità rappresenta la liberazione dalla paura. Nella vita, prima o poi, arriva per tutti il tempo del dolore, in cui si è chiamati a portare una croce. Un momento buio che fa sentire abbandonati da Dio. È proprio in questo momento, invece, che bisognerebbe affidarsi totalmente a Lui, con la preghiera. Raggiungendo, come ha spiegato il Papa, «il primo scalino della gioia», che è la pace. Una pace profonda che diventa «gioia soprannaturale». Del resto, come disse Gesù, «voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

Francesco Minardi

COVID-19 E CUSTODIA DEL CREATO

Si terrà sabato 20 marzo presso il Pontificio collegio Leoniano di Anagni la XXV edizione del Forum interdisciplinare dal titolo «Custodire l'ambiente, custodire la persona. L'ecologia integrale di fronte alla sfida del Covid-19», organizzato dall'Istituto Teologico Leoniano e dalle Commissioni pastorali del Lazio. Rimandato in seguito allo scoppio della pandemia, verrà riproposto e vedrà gli interventi di padre Prem Xalxo, S.I. della Pontificia Università Gregoriana e coordinatore del Joint diploma in Ecologia integrale delle Università e Atenei pontifici romani, di Suor Alessandra Smerilli, F.M.A. della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium e membro del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani e coordinatrice della «Taskforce Economia» della Commissione vaticana Covid-19 e di don Marcello Cozzi dell'Istituto teologico Leoniano e della Pontificia università Lateranense, presidente della fondazione nazionale antiusura «Interesse uomo», coordinatore del tavolo nazionale di confronto ecumenico e interreligioso dell'associazione «Libera».

I lavori, introdotti da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto teologico Leoniano, saranno moderati da don Mariano Salpinone, incaricato della commissione regionale per l'Evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. In un'ottica di ecologia integrale, la custodia, che è immagine di Dio, richiede lo stesso atteggiamento non solo nella relazione con il creato, ma anche nella relazione con il fratello.

La dottrina sociale della Chiesa parla giustamente di ecologia integrale, in virtù della consapevolezza di sapere intimamente connessi i rapporti uomo-ambiente e rapporti infra-umani che chiedono la promozione della giustizia, dell'amore e della pace. Si parla di ecologia integrale per dire che l'uomo deve aver chiaro il suo ruolo, la sua vocazione nella creazione: diversamente non potrebbe prendersene cura.

Emanuele Giannone
Rettore del Pontificio Collegio Leoniano

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 14, numero 129 - febbraio 2021

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Vanessa Alciati, Pasquale Bua, Andrea Destradi, Emanuele Giannone, Mirko Giustini, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Michael Romero, Giovanni Salsano, Antonio Scigliuzzo, Emanuele Scigliuzzo, Martino Świątek, Luca Vita.

Piazza Vescovite, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.02.2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA

UN CENTRO DI ASCOLTO PER LIDO DEI PINI

Grazie al comodato firmato con le suore Francescane del Sacro Cuore si potenzia la caritas parrocchiale

Nelle prossime settimane, presso la parrocchia "Assunzione Beata Vergine Maria" di Lido dei Pini, saranno inaugurati il nuovo centro di ascolto e la dispensa alimentare. Un risultato possibile grazie all'accordo firmato tra la diocesi di Albano e la congregazione delle suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. La parrocchia, nata nel 1992, non disponendo delle strutture necessarie per l'attività pastorale, è ospitata nella cappella delle suore, già presenti a Lido dei Pini fin dal 1956. Solo adesso, dopo molti anni, è stato possibile regolarizzare la situazione, che da ora in poi vedrà condivisa la responsabilità della chiesa. Inoltre, le suore Francescane hanno messo a disposizione della comunità lo spazio che sarà destinato come nuova sede della Caritas parrocchiale. Il nuovo centro di ascolto e la dispensa alimentare che troveranno la loro collocazione nel complesso *Mater Amabilis*, del quale fa parte pure la chiesa, permetteranno ai volontari della Caritas di assistere sempre meglio i bisognosi e le persone in difficoltà presenti nel territorio, che a causa della pan-



demia sono in continua crescita. Infatti, le richieste di aiuto, come d'altronde capita anche da altre parti, si sono moltiplicate in maniera esponenziale e hanno reso necessaria la ricerca della nuova sede, dal momento che l'oratorio *San Domenico Savio* non è più sufficiente per motivi di spazio e di logistica.

La comunità parrocchiale, suddivisa tra i comuni di Ardea e Anzio, da parecchio tempo soffre la mancanza degli spazi per la catechesi, per le attività oratoriali e per la Caritas;

perciò la collaborazione con le suore si dimostra come un prezioso contributo per la parrocchia, segno di sinodalità e ritrovato senso di unità. La comunità parrocchiale, in continuo aumento, continua a sognare di poter costruire un centro parrocchiale che diventerebbe non soltanto un polo religioso, ma pure cittadino e aggregativo, così necessario soprattutto adesso, quando si corre un rischio sempre maggiore di sgretolamento del senso comunitario. Si spera, che in collaborazione con le autorità locali, presto si potrà trovare una via da percorrere verso la desiderata meta, donando alla comunità un luogo dove pregare, giocare, aiutare e stare insieme.

Martino Świątek